

*Cristina Consiglio**

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

COME UN FIUME SOTTERRANEO.
LA STORIA EDITORIALE DI JAMES PURDY
IN ITALIA

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TSP-W.2018.015>

Date of receipt: 23.04.2018

Date of acceptance: 12.08.2018

Like an underground river. The editorial story of James Purdy in Italy. James Purdy (1914–2009) was an American novelist, short-story writer, poet and playwright. Though later framed as ‘an authentic American genius’, his early books were rejected by major US publishing houses and his whole literary career followed a strange destiny. The paper traces back the history of his Italian translations and describes how the Italian publishing houses, despite the prejudices of the American critics, have contributed with their cultural activities to the spread of his novels and short stories in Italy.

Keywords: American literature; James Purdy; Italian translations; 20th century.

Niczym podziemna rzeka. Historia włoskich przekładów twórczości J. Purdy’ego. James Purdy (1914–2009) był amerykańskim pisarzem, poetą i dramaturgiem. Mimo że ostatecznie został nazwany „prawdziwym amerykańskim geniuszem”, jego pierwsze powieści zostały odrzucone przez znaczące wydawnictwa w Stanach Zjednoczonych i podobny los spotkał całą jego pisarską karierę. Artykuł śledzi historię włoskich przekładów twórczości Purdy’ego oraz opisuje, jak włoskie wydawnictwa, po-

* Cristina Consiglio – Docenti, Dipartimento di Lettere lingue arti. Italianistica e culture comparate, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, e-mail: cristina.consiglio@uniba.it, ORCID: 0000-0002-9752-5596.

mimo uprzedzeń krytyków amerykańskich, przyczyniły się poprzez swoją działalność kulturalną do rozpowszechnienia jego powieści i krótkich opowiadań we Włoszech.

Słowa kluczowe: literatura amerykańska; James Purdy; przekłady włoskie; XX wiek.

«Non sono in molti a ricordarsi di me. A volte mi fa piacere», racconta James Purdy a Daniele Brolli in un'intervista dell'ottobre del 1991 nel suo appartamento di Brooklyn Heights, senza specificare se gli faccia piacere che i lettori si siano dimenticati di lui o che qualcuno provi ancora interesse per il suo lavoro. Nato in Ohio nel 1914, definito da Gore Vidal «un autentico genio americano», James Purdy è stato uno scrittore eccentrico e ribelle, dalla prolifica produzione e tuttavia spesso sottovalutato dalla critica statunitense a lui contemporanea. Le testate giornalistiche letterarie d'oltreoceano che hanno salutato la sua scomparsa nel 2009, ricordano all'unisono un successo auspicato ma mai realmente raggiunto, la fatica degli esordi, lo stile secco e visionario, la difficoltà di vedergli riconosciuto un posto nel canone letterario dell'epoca. Autore di sedici romanzi, sei raccolte di racconti, cinque volumi di poesie, alcuni testi teatrali e disegni dal tratto inconfondibile, ha dato forma e vita sulla pagina ad una sorprendente varietà di personaggi – uomini, donne, giovanissimi, maturi, disperatamente poveri o incredibilmente ricchi, nativi americani, afroamericani, compositori, attori e soprattutto scrittori di ogni sorta.

Purdy esordisce nel 1956 pubblicando a proprie spese la raccolta di racconti *Don't Call Me By My Right Name*, confluita poi in *Color of Darkness*, mentre ancora insegnava spagnolo e inglese in un college di Appleton, nel Wisconsin. Dell'ottobre dello stesso anno è anche una lettera di Edith Sitwell al suo amico Alberto de Lacerda, in cui la dama inglese, entusiasta della lettura del volume di racconti del giovane scrittore di cui aveva ricevuto una delle copie autoprodotte, gli racconta: «Vi ho parlato di un tale James Purdy, uno scrittore americano completamente sconosciuto? Non riesco a pensare a nessun altro autore di racconti e romanzi brevi contemporaneo che possa avvicinarli. Sa come descrivere un cuore dilaniato, e gira il coltello nella piaga con precisione chirurgica». I primi successi sono infatti legati proprio alla benevolenza di Edith Sitwell e di John Cowper Powys, anch'egli inglese, poiché negli Stati Uniti i racconti di Purdy, considerati immorali, erano stati rifiutati da riviste ed editori. E in ogni caso, nonostante le aperture del mercato editoriale inglese, non mancarono tentativi di censura dinanzi a passaggi narrativi ritenuti osceni. Dopo i primi due romanzi, *Malcolm* e *The Nephew*, e un apparente risveglio di interesse da parte della critica americana, Purdy ridiscende verso l'esclusione dall'ambito letterario ameri-

cano con i due romanzi successivi, *Cabot Wright Begins*, romanzo del 1964, ed *Eustace Chisholm and the Works*, narrazioni avvincenti e profondamente amare, e la pubblicazione di volumi di romanzi e racconti, a partire da quegli anni per giungere alla fine della carriera dello scrittore, poco potrà contro «la visione ipocrita delle cose», nelle sue parole, o contro i pregiudizi ripetutamente espressi nei suoi confronti.

Alla complessa vicenda editoriale americana si accompagna un destino controverso anche tra gli scaffali delle librerie italiane. Sorprende che tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta James Purdy abbia suscitato in Italia un interesse persino maggiore di quanto fosse accaduto in patria. Lo scrittore americano, nella conversazione con Brolli ricorda di aver lavorato molto bene con Einaudi – «il miglior editore che io abbia mai avuto» –, era Italo Calvino il suo contatto epistolare diretto, incontrato due volte a New York negli anni della collaborazione editoriale. Anche questo un chiaro segnale dell'operazione culturale che Einaudi intese intraprendere portando in Italia la narrativa di Purdy. Proviamo dunque a ripercorrere quello che a buona ragione Federico Novaro, in una rapida ed efficace ricognizione della sua presenza nel mercato editoriale italiano¹, definisce 'uno strano destino'.

Strano, nel suo delinarsi, forse non dissimile da quello che accolse gli esordi narrativi dello scrittore americano nella sua terra. «Uno scrittore eccentrico e appartato» lo definisce Vito Amoroso², una delle prime voci italiane a porre l'accento sulla narrativa di James Purdy e ad auspicarne la traduzione dalle pagine di *Paese Sera* e di *Rinascita*, tra il 1968 e il 1970. «Uno dei grandi isolati della narrativa americana», nelle parole di Giorgio Dell'Arti, «uno scrittore di prima grandezza negli Stati Uniti, anche se poi è caduto in un cono d'ombra», ha scritto Laura Lilli, «il narratore che con maggior inventività ha mostrato i modi in cui l'*American dream* può trasformarsi in incubo», per Enzo Siciliano.

In Italia la prima casa editrice a pubblicare Purdy è Einaudi, tra il 1960 e il 1974. Le prime traduzioni, per la maggior parte ad opera di Floriana Bossi, appaiono con una certa regolarità: il primo volume, un piccolo capolavoro, è intitolato *63: Palazzo di sogno* (1960) e racchiude il breve romanzo e i racconti³

¹ <http://federiconovaro.eu/james-purdy-la-figlia-perduta-baldini-castoldi-dalaieditore-dalindice-dei-libri/>

² V. Amoroso (2011). M. Moramarco (Ed.), *Almeno questo direi. Letture dalla terza pagina*. Bari: Adriatica, vol. II, p. 130.

³ Il volume contiene il romanzo breve *63: Palazzo del sogno* e i racconti *Color del buio; Puoi guardare tranquillamente; Non chiamatemi col mio nome; Tempo di sera; Perché non posso dirvi il perché; Marito e moglie; Prendete il cappello; Una buona donna; Missionario; Rumore di chiacchiere; Lama tagliente*.

pubblicati da Purdy in forma privata nel 1956, perché per le riviste e gli editori americani dell'epoca erano troppo in contrasto con la morale corrente e con le convenzioni letterarie del tempo. Di *63: Dream Palace* in seguito circolarono due edizioni, una prima inglese, censurata, e una seconda americana, integrale, su cui è stata condotta la traduzione della Bossi. L'esordio in Italia di James Purdy sarà salutato con entusiasmo da Paolo Milano sulle pagine dell'Espresso il 15 maggio 1960 che, proprio in riferimento alla raccolta di racconti, suggeriva al lettore italiano di perdersi «nel crudele, nel bizzarro, nel fantastico» dell'arte di James Purdy e nella «suggerzione penetrante» dei suoi racconti.

Il nipote appare in Italia nel 1963, inverte dunque l'ordine di pubblicazione originale e precede *Malcolm* – che sarà tradotto nel 1964, pur essendo stato pubblicato nel 1959 negli Stati Uniti, due anni prima di *The Nephew* –, sempre per i tipi di Einaudi. Nella nota al testo non firmata, presente nel risvolto di copertina, si legge «Quando nel 1960 pubblicammo i racconti de *63: Palazzo del Sogno*, James Purdy era poco più di uno sconosciuto anche negli Stati Uniti. I suoi racconti, pubblicati dapprima privatamente, poi 'scoperti' da Edith Sitwell, in Inghilterra, solo di rimbalzo ottennero prestigio in patria». Nel 1963 anche la casa editrice milanese Club degli Editori pubblica un'edizione de *Il nipote*, su licenza di Giulio Einaudi Editore, nella traduzione di Floriana Bossi. Similmente, per concessione di Einaudi, nel novembre del 1969, la Longanesi&C. pubblicherà un'altra edizione del romanzo.

Il 1965 è l'anno di pubblicazione di *Malcolm* per Einaudi, era il sesto volume della collana intitolata 'La ricerca letteraria' e diretta da Guido Davico Bonino dal 1965 al 1973. Tre anni dopo, nel 1968, è la volta della graffiante satira, animata da uno swiftiano 'humor' nero, di *Un ignobile individuo*, prima traduzione di *Cabot Wright Begins*, poi riproposta nel 1994, sempre da Einaudi, con un titolo più fedele – *Cabot Wright ci riprova* – e corredato da una preziosa nota a firma dell'autore per la nuova edizione italiana. Lo scrittore e giornalista Guido Piovene ne parlerà come di «un gioco di fantasia stravagante, su una materia salace, pervaso da una rabbia ilare e catastrofica», in cui l'ironia procede senza sosta, dall'inizio alla fine del romanzo, sostenuta da uno stile secco e vibrante.

Attilio Veraldi traduce *Eustace Chisholm and the Works* con *Rose e cenere* (1970), che nella prima edizione appare tra i 'Supercoralli' di Einaudi, per poi essere ristampato nella serie dei 'Tascabili', dello stesso editore, nel 1996. Una scelta delicata e suggestiva, quella del titolo italiano, che al pari di quello originale nasconde al lettore il tormento degli innamorati non corrisposti di cui il romanzo narra le vicende. Definito dalla critica americana «qualcosa che comincia come un sogno vago e turbato per divenire un'escursione nell'incubo», *Rose e cenere* è un romanzo scabroso e tragico, crudele e spietato, forse il migliore

di James Purdy. Nel risvolto di copertina di una successiva raccolta di racconti, Antonio Debenedetti di *Rose e cenere* scriverà: «Anche le pagine più audaci del romanzo, lungi da ogni indulgenza libertina, contribuiscono a fare di quest'opera un insolito e sorprendente strumento di liberazione».

Segue la raccolta di racconti *I figli sono tutto* (1971) che include quelli già pubblicati in *63: Palazzo di sogno* e ne aggiunge altri dodici⁴, la traduttrice per Einaudi continua ad essere Floriana Bassi. Il volume presenta tutti i racconti scritti da Purdy, proponendo la ristampa di *Color of Darkness* al fianco di *Children is All* (1969), una raccolta di storie brevi, ambientate in un'atmosfera sospesa tra sogno e realtà, in cui emerge con vigore il piglio secco e tagliente della scrittura dell'autore. La raccolta include anche due brevi commedie – *I figli sono tutto* e *Fessure* – dai dialoghi rarefatti e stilizzati. La critica italiana saluta la produzione di Purdy già apparsa sulla scena editoriale nazionale sottolineandone la cifra «allucinante e disperata», nelle parole di Agostino Lombardo, e «la ferocia, il cinismo, il suo intollerabile campionario di crudeltà».

Nel 1973 vedrà la pubblicazione *La versione di Geremia* tradotto da Bruno Oddera – dopo soli tre anni dall'edizione americana intitolata *Jeremy's Version* –, seguito da *Sono Elijah Thrush* nel 1974, ancora ad opera della Bossi – traduzione di *I am Elijah Thrush* del 1973. Nel risvolto di copertina de *La versione di Geremia* si legge un'osservazione che lo scrittore e accademico Claudio Gorlier aveva già rilevato per *Rose e cenere*: «I miserabili di Pudy si agitano ritualmente e irrazionalmente alla ricerca, più che di una identificazione, di una serie di relazioni ancestrali... Essi vivono come punto di rifrazione, come testimoni privilegiati non di casi isolati, ma di una infinita moltitudine per cui essi sono l'America». Nel 1973 il Club degli Editori ne compie una ristampa su licenza di Einaudi.

Sono Elijah Thrush viene dunque pubblicato nel 1974, è il numero trecento della collana 'I coralli', in copertina vi è un'incisione di Aubrey Beardsley in bicromia rosa e nero, ed è un romanzo sotto forma di un memoriale scritto da Albert Peggs, un ambiguo personaggio, letteralmente divorato da una passione inconfessabile. La narrazione oscilla tra una sorta di mitica atemporalità e un rit-

⁴ Nella nota dell'editore si legge «Questo volume raccoglie tutti i racconti finora pubblicati da James Purdy sotto il titolo di *Color of Darkness* (New York 1957) e di *Children is All* (New York 1961). La prima raccolta è stata pubblicata nella collana 'Coralli' nel 1960 col titolo di *63: Palazzo del Sogno* (qui compresa alle pp. 7–147). La seconda viene edita per la prima volta». Il volume contiene: *63: Palazzo del sogno; Color del buio; Puoi guardare tranquillamente; Non chiamatemi col mio nome; Tempo di sera; Perché non posso dirvi il perché; Marito e moglie; Prendete il cappello; Una buona donna; Missionario; Rumore di chiacchiere; Lama tagliente; Papà Wolf; A casa quando è buio; A proposito di Jessie Mae; La lezione; Bis; Giorno e notte; La signora Benson; Sermone; Ogni cosa sotto il sole; Buonanotte, tesoro; I figli sono tutto; Fessure.*

mo ossessivamente temporale, descrivendo dati ambigui e privi di legami con il reale. Il tentativo disperato dei personaggi di conquistare un'identità non fittizia, tratto ricorrente nei romanzi di Purdy, si risolve in quest'opera con una grazia e un'agilità che riscattano la materia sordida e disperata che la compone.

Nonostante le due citate ristampe degli anni Novanta, di fatto a metà degli anni Settanta Einaudi abbandona James Purdy. In un'intervista apparsa su *Paese Sera* nel marzo del 1973 lo scrittore così rispondeva a Marisa Bulgheroni:

Questa mia America da incubo, che a lei ricorda Edgar Allan Poe... non è letteratura. Siamo tutti in preda al terrore, a un'angoscia mortali. Gli uomini al potere non hanno alcuna connessione con la realtà quale noi la sperimentiamo; a caccia di streghe inesistenti, rischiano di provocare la rovina totale del paese. Quella possente compagnia pubblicitaria che è il nostro governo dissemina menzogne con una celebrità quale non si era vista dai tempi di Hitler. L'incubo americano, è noto, affonda le sue radici nelle origini, nel massacro degli indiani, nella schiavitù dei negri; ma l'era tecnologica, veloce distruttrice di idoli, l'ha crudelmente affinato, popolando l'aria che respiriamo di nuove larve, poiché gli idoli morti, per positiva o negativa che sia la loro fine, si trasformano in sogni paurosi⁵.

Tra il 1982 e il 1995 sulle pagine di Nuovi Argomenti appaiono, con un ritmo piuttosto regolare, le traduzioni di alcuni racconti e di alcune poesie⁶. Qualche altra ristampa appare con Il club degli editori e Longanesi e tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta con gli editori Gramese ed SE saranno pubblicati *Nel palmo della mano* (1989) nella traduzione di Virginia Teodori, per

⁵ A. Cagidemetro Allegretto (1975), *Per una lettura (grottesca) di James Purdy*, in „Annali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Ca' Foscari”, 14 (1–2), p. 15.

⁶ I titoli pubblicati da Nuovi Argomenti sono: *I saloni di Brooklyn*, Terza serie, 4 (Ottobre–Dicembre 1982), p. 151, trad. di Luciano Perego della poesia *The Brooklyn Branding Parlors; Dormi in pace*, Terza serie, 7 (Luglio–Settembre 1983), pp. 26–30, trad. di Luciano Perego del racconto *Rest in peace; Alba*, Terza serie, 12 (Ottobre–Dicembre 1984), pp. 54–56, trad. di Luciano Perego del racconto *Dawn; Estasi*, Terza serie, 16 (Ottobre–Dicembre 1985), pp. 15–19, trad. di Luciano Perego; *Mi chiedi sempre*, Terza serie, 22 (Luglio–Settembre 1987), p. 96, p. 105, trad. della poesia *You Always Ask Me* (non è indicato il nome del traduttore); *Come divenni un'ombra*, Terza serie, 30 (Aprile–Giugno 1989), pp. 8–9, trad. di Luciano Perego; *La voragine*, Terza serie, 39 (Luglio–Settembre 1991), pp. 45–50, trad. di Cesare Maoli; *Donna Attende*, Terza serie, 42 (1992), p. 101, trad. di Luciano Perego; *3 Poesie*, Terza serie, 42 (Aprile–Giugno 1992), pp. 100–101, trad. di Luciano Perego delle poesie *Men of Bangladesh, Swarthy and Mencholy Men*, e *A Lady is Waiting in Gardens and Paths; Bonnie*, Terza Serie, 45 (Gennaio–Marzo 1993), pp. 76–79, trad. di Luciano Perego; *Poesia*, Terza Serie, 49 (Gennaio–Marzo 1994), pp. 75–76, trad. di Cesare Maoli della poesia *They Say the Frankincense Tree; Brawith*, Quarta Serie, 3 (Aprile–Giugno 1995), pp. 29–34, trad. di Luciano Perego.

la collana 'Gli spilli' diretta da Enzo Siciliano, *Come in una tomba* (1990) nella traduzione di Maria Pia Tosti Croce e la raccolta di racconti *La fiamma dei tuoi occhi* (1991)⁷, i cui titoli erano apparsi su riviste americane tra il 1967 e il 1987, nella traduzione di Alessandro Roffeni. La casa editrice Minimum Fax tra il 2004 e il 2005 tenta un ulteriore ritorno con le ristampe di *Malcolm* e *Il nipote* – tra le pochissime edizioni ancora in vendita – nelle ottime traduzioni di Floriana Bossi commissionate trent'anni prima da Einaudi, ma senza alcun prosieguo.

Per i tipi di Baldini Castoldi Dalai nel 2008 è stata pubblicata una traduzione non particolarmente convincente di *Gertrude of Stony Island Avenue* ad opera di Isabella Zani, con il titolo *La figlia perduta*, recensito da Luigi Sampietro sulle pagine del *Sole 24 Ore*. Nel 2010 Baldini Castoldi Dalai ripropone una nuova ristampa di *Rose e cenere*, sempre nella traduzione di Attilio Veraldi, e nel 2011 *Cabot Wright ci riprova* nella traduzione di Floriana Bossi.

Una delle pubblicazioni più recenti a nominare ancora James Purdy è un bel saggio intitolato *Un fuorilegge a Brooklyn Height* racchiuso nel volume di Livia Manera Sambuy, *Non scrivere di me*, una raccolta di saggi e interviste a nomi noti della letteratura americana, dove si legge:

La verità è che Purdy si era inventato un linguaggio poetico in cui l'innocenza era una forma di corruzione, il male e la purezza erano inseparabili e in cui i crimini più efferati potevano essere commessi con l'aggravante della grazia. Le sue storie fantastiche erano ironiche e amare, le sue città erano corrotte e il suo mondo senza significato. Romanzi come *Malcolm*, *Il nipote* o *Rose e cenere*, con i loro delitti e il loro sadomasochismo, avevano incontrato l'ammirazione di tanti irregolari della letteratura, ma anche l'ostilità e l'ambivalenza dell'establishment letterario degli anni Sessanta e Settanta. È vero che, sull'onda della controcultura, per un periodo i suoi romanzi erano stati letti nelle università americane e tradotti all'estero – in Italia li aveva pubblicati Einaudi. Ma poi su Purdy era calata l'ombra⁸.

Un'ombra che le edizioni successive hanno cercato di fuggire seppur con il limite, sottolineato da Federico Novaro, di aver privato ogni nuova uscita della sua storia editoriale e del suo passato e di averla resa così una scoperta occasionale, al contrario dell'intento perseguito da Einaudi tra gli anni Sessanta e Settanta di fare di Purdy un autore di punta. Una scommessa unica,

⁷ Il volume contiene: *Uno di questi giorni*; *Un pezzo di carta*; *Notizie d'estate*; *Il Signor Evening*; *Il party di Lily*; *Contraccolpo*; *Ruthanna Elder*; *Dormi bene*; *Short Papa*; *Dito fangoso il cannibale*; *Come divenni un'ombra*; *Alba*; *La fiamma dei tuoi occhi*; *Estasi*.

⁸ L. Manera Sambuy (2015), *Non scrivere di me*, Milano, Feltrinelli, p. 155.

come testimoniato dalla qualità eccellente delle traduzioni di Floriana Bossi e di Bruno Oddera.

Questo è quanto è avvenuto fino ad oggi. James Purdy ha attraversato il Novecento restando ai margini della cultura statunitense e tuttavia è stato uno dei pochi nuovi scrittori della sua epoca, da quanto si legge nella storia della letteratura nordamericana di Carlo Izzo, oltre a Bellow e Salinger, ad essersi staccato dal grigio panorama degli anni Cinquanta, facendo riferimento in particolare proprio alla raccolta di racconti *Color of Darkness* in cui, come si è già detto, erano confluiti inediti e storie pubblicate in precedenza in *Don't Call Me By My Right Name*.

Il destino di James Purdy in Italia resta imprevedibile ma per certo una recentissima pubblicazione fa ben sperare: dopo un silenzio di alcuni anni, nel marzo dell'anno in corso la casa editrice Racconti di Roma sembra riavvolgere il nastro e ricominciare dal principio con la scelta di pubblicare, con una piccola variazione dal plurale al singolare rispetto alla proposta di Floriana Bossi, una selezione dalla prima raccolta di racconti di James Purdy del 1956: *Non chiamarmi col tuo nome* (2018)⁹. Una buona notizia che, proprio perché giunge inattesa, sembra lasciare intravedere un nuovo inizio e far riaffiorare in superficie quel «fiume sotterraneo che ha attraversato il paesaggio americano senza venire mai alla luce», secondo la suggestiva immagine a cui Purdy stesso paragonava il proprio lavoro.

BIBLIOGRAPHY:

- Adams S.D., *James Purdy*, New York 1976.
- Amoruso V., *Almeno questo direi. Letture dalla terza pagina*, 2 vol., Bari 2011.
- Cagidemetro Allegretto A., *Per una lettura (grottesca) di James Purdy*, „Annali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Ca' Foscari” 1975, vol. 14 (1–2).
- Chupack H., *James Purdy*, Boston 1975.
- Guy-Bray S., *Purdy's Art of Paraphrase*, in „Journal of Modern Literature” 2008, vol. 31 (3).
- Hanshe R.J., Cohen M.D. (eds.), *James Purdy. July 17, 1914 – March 13, 2009. Special Issue*, „Hyperion. On the future of aesthetics” 2011, vol. VI (1).
- Manera Sambuy L., *Non scrivere di me*, Milano 2015.

⁹ Il volume contiene: *Marito e moglie*; *Non chiamarmi col mio nome*; *Taglio moderno*; *Una donna buona*; *Color del buio*; *Giorno e notte*; *Il suono delle parole*; *Ogni cosa sotto il sole*; *Tempo di sera*; *Buonanotte, tesoro*; *Bis*; *63: Palazzo del sogno*.

- Purdy J., *Cabot Wright ci riprova*, Torino 1994.
Purdy J., *Come in una tomba*, Milano 1990.
Purdy J., *I figli sono tutto*, Torino 1971.
Purdy J., *La fiamma dei tuoi occhi*, Milano 1991.
Purdy J., *La figlia perduta*, Milano 2008.
Purdy J., *La versione di Geremia*, Torino 1973.
Purdy J., *Malcolm*, Torino 1965.
Purdy J., *Nel palmo della mano*, Roma 1989.
Purdy J., *Non chiamarmi col mio nome*, Roma 2018.
Purdy J., *Rose e cenere*, Torino 1970.
Purdy J., *Sono Elijah Thrush*, Torino 1974.
Purdy J., *Un ignobile individuo*, Torino 1968.
Purdy J., *63: Palazzo del Sogno*, Torino 1960.
Purdy J., *Il nipote*, Torino 1963.
Schwarzschild B., *The not-right house: essays on James Purdy*, Columbia 1968.
Tanner T., *City of Words: American Fiction 1950–1970*, New York 1971.

